



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Pinacoteca Civica, Recanati

La sede: Villa Colloredo Mels

Di fondazione medievale, villa Colloredo Mels fu trasformata in palazzo gentilizio nel secondo '500, quindi sottoposta a continue elaborazioni sino all'età neoclassica. Appartenuta a diverse nobili famiglie, passò all'inizio del '700 al ramo marchigiano dei Colloredo, patrizi di origine friulana. Estintosi il casato nel 1961, il complesso venne acquistato dal comune di Recanati, che vi ha inaugurato la pinacoteca nel 1998.

Uno straordinario patrimonio artistico

Per quanto centro di modeste dimensioni, Recanati vanta un ingente patrimonio artistico, che documenta la presenza ininterrotta di grandi artisti sin dal Trecento. Ciò trova una spiegazione sia nella prossimità con la Santa Casa di Loreto, meta di pellegrini tra cui anche papi e sovrani (e Loreto sino al 1586 costituiva un unico nucleo urbano con Recanati), sia nella bolla del 1229 con cui l'imperatore Federico II permetteva la costruzione di un porto e soprattutto faceva di Recanati una zona franca, favorendo la nascita in città di una delle fiere più importanti dello Stato pontificio.

Le sezioni della Pinacoteca

Il museo è articolato in cinque sezioni.

Quella archeologica presenta attestazioni di una comunità neolitica, con numerose sovrapposizioni sino all'Età del Ferro.

La sezione medievale ci introduce nel periodo di massimo splendore della città: comprende la citata bolla di Federico II, con il rarissimo sigillo d'oro; i sandali di san Francesco fatti da santa Chiara, portati a Recanati da papa Gregorio XII; un bassorilievo ligneo di Ludovico da Siena, unico frammento superstite del coro commissionato nel 1395 per la chiesa di Sant'Agostino; il trittico di Guglielmo Veneziano (1382), che documenta un rapporto ininterrotto tra le Marche e Venezia. Seguono opere del Gotico Internazionale, stagione particolarmente felice per l'arte marchigiana: gli affreschi con *l'Annunciazione, Cristo e santi*, databili intorno al 1410, staccati dalla chiesa di Sant'Agostino, opera di Olivuccio di Ciccarello; il polittico di Pietro di Domenico da Montepulciano, firmato 1422 e proveniente dalla chiesa di San Vito, l'opera più matura di questo pittore toscano impiantatosi in terra marchigiana; quindi la *Madonna con Bambino*, datata 1443, parte di un polittico smembrato di Giacomo da Recanati, pittore locale, ma aperto alle sollecitazioni figurative di area veneta.

La sezione rinascimentale vanta, oltre alle celebri opere di Lorenzo Lotto, la bella pala con *Madonna e Santi* di Gregorio Pagani, uno dei maggiori pittori fiorentini del '500. La sezione del '600 e '700 presenta le due splendide terrecotte, *Il ragazzo con oca* e *La Madonna con il Bambino*, del fonditore recanatese Antonio Calcagni e alcuni dipinti di alta qualità, come la *Madonna del Rosario* del classicista Carlo Maratta e la *Presentazione al tempio* del Pomarancio.

A Giacomo Leopardi, nativo di Recanati, è dedicata la sezione ottocentesca, che documenta il contesto storico, economico e sociale in cui fiorì la sua straordinaria esperienza letteraria.

Il percorso lottesco

Lorenzo Lotto (Venezia 1480 ca. – Loreto 1556), nella sua vita errabonda e inquieta, ebbe frequenti rapporti con le Marche: contatti iniziati molto presto e continuati tutta la vita, sino alla morte avvenuta a Loreto.

Proprio con Recanati sono documentati i primi legami dell'artista col territorio marchigiano e riguardano l'ordinazione di un polittico al pittore da parte dei frati di San Domenico. L'opera, il cosiddetto *Polittico di San Domenico*, che si adegua a uno schema ancora quattrocentesco, fu compiuto nel 1508. Dal punto di vista stilistico rappresenta il momento conclusivo delle esperienze giovanili e in esso il pittore si distacca dall'uso naturale, fatto da Giorgione, della luce, che Lotto carica di un valore significativo e fortemente drammatico. I debiti evidenti nei confronti di Dürer, di Giovanni Bellini, di Luca Signorelli, del marchigiano Carlo Crivelli sono rielaborati in maniera estremamente personale. La *Sacra Conversazione* della tavola centrale vive di una tensione data dal ritmo nervoso, da contrasti cromatici e soprattutto dalla costruzione asimmetrica della composizione, sbilanciata verso sinistra. L'acme della tensione drammatica si raggiunge nella *Pietà* della cimasa.

Opera clamorosa e sconvolgente è la *Trasfigurazione*, commissionata al pittore dalla confraternita della chiesa di Santa Maria in Castelnuovo, insieme a una predella (di cui due scomparti sono conservati all'Ermitage di San Pietroburgo e alla milanese Pinacoteca di Brera). È da ascrivere al periodo romano dell'artista, che lo vede collaborare con Raffaello nelle Stanze Vaticane. "È il momento intellettuale del Lotto, il suo meditare sui problemi religiosi, sulla credibilità stessa della fede filtrata attraverso le esperienze di una Roma paganeggiante. È insomma il quadro della protesta e della crisi. In senso assoluto il primo dipinto manierista della storia, se per manierismo intendiamo il riflesso nell'arte di quella consapevolezza di quanto sta accadendo nel corso del secondo decennio di quel secolo" (P. Zampetti).

Il piccolo *San Giacomo Pellegrino* (1512 ca.), realizzato per l'oratorio di San Giacomo, è dominato dalla figura del santo, riconoscibile per i classici attributi (mantello, bastone, bisaccia, boraccia e cappello a larghe falde), che cammina lasciandosi alle spalle un paesaggio di ascendenza nordica. Capolavoro tra i più noti e amati del maestro è *L'Annunciazione* (1534 ca.), forse eseguita per l'oratorio della confraternita dei mercanti. L'opera stupisce per l'originalità della scena sacra, ambientata in una stanza da letto dai toni familiari, in cui l'insistenza meticolosa sugli oggetti denota una forte influenza nordica. La Vergine, quasi impaurita per l'arrivo inaspettato dell'angelo - che con il suo movimento e il bagliore luminoso provoca un turbinoso scompiglio - si rivolge verso l'esterno del quadro, quasi cercando il nostro sguardo. La fuga del gatto, simbolo del maligno cacciato dall'imminente incarnazione, introduce nella scena un accento di garbata ironia.



Museo Civico Villa Colloredo Mels
Via Gregorio XII - 62019 Recanati - MC
Tel. 071 - 7570410 - www.lorenzo-lotto.it